



RASSEGNA STAMPA

IL GAZZETTINO

28 SETTEMBRE 2009

PAGINA

9

Consiglio Provinciale Accolta la proposta di Giulianini (Pdl) di mappare gli scarichi abusivi Si salvino i "nonnini" e i seppiolini Pesca a strascico, chiesto lo stato di crisi e un piano interregionale

RIMANI - [cr] Veneta richiesto lo stato di crisi per tutelare la tradizione della pesca a strascico delle piccole peschere Nannini e seppiolini che hanno la gioia delle nostre tavole e danno sostentamento a tanti piccoli pescatori. La richiesta è stata inoltrata con l'approvazione, in Consiglio provinciale, dell'ordine del giorno presentato dalla IV Commissione sulle problematiche del settore pesca, per sollecitare la Regione Emilia Romagna, il Parlamento e il Governo, come ha spiegato Maurizio Nanni dell'Udc, a "verificare ogni possibile soluzione che consenta il proseguo dell'attività" e ad attivare tutte le possibili misure di tutela sociale, "in particolare la dichiarazione dello 'stato di crisi' per questo segmento, al fine di facilitare l'attuazione della cassa integrazione in deroga, recentemente estesa al settore della pesca". Il testo approvato con la partecipazione di Michele dell'Udy, coordinatore Stargotti sempre dell'Udy auspica anche che si proceda alla redazione di un Piano di gestione locale da parte delle tre Regioni interessate: Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna, per un totale di 2700 lavoratori e 480 imbarcazioni che tenga conto degli specifici vincoli territoriali e delle specificità della pesca esercitata. Il tutto in vista della scadenza del 31 maggio 2010, quando termineranno le deroghe contenute nel Regolamento comunitario relative alla distanza dalla costa per la pesca a strascico e alla dimensione minima delle maglie. In seguito, con l'allargamento

delle maglie delle reti, le piccole peschere non saranno più pescabili e, insomma, la pesca del pesce grosso virtualmente mancherà quella del pesce piccolo. Sempre in tema, il Consiglio ha

approvato all'unanimità il Pro-gramma triennale provinciale 2009/2013. Ma prima occorrerà mappare gli scarichi abusivi per evitare che il cosfeso piano sia poi inutile. Infatti Giuliano Gio-

liardini del Pdl ha sollevato la questione degli scarichi abusivi che provocano tra l'altro morte di pesci, "come accaduto sul marecchia, alla foce del Conca e vicino a San Marino" spiega Giulianini. Così il suo gruppo ha votato positivamente il programma solo dopo aver fatto mettere a verbale che la mappatura sarà realizzata prima del piano di tutela delle acque. Fra le interpellanze, è stata data risposta a quella di Marco Lombardi e Giorgio Ciotti (Pdl) sullo "Sportello asio politico" nell'ambito delle politiche per l'immigrazione. "Si tratta di fondi per 350mila euro in due anni di cui 280mila dal Governo e 70mila dalla Provincia per i 15 rifugiati - spiega Lombardi - all'interno di un programma nazionale. Fanno 23mila euro a testa che però non sono stati direttamente a loro ma utilizzati per

una serie di servizi a loro sostegno, fatto dal mare magnum di associazioni vicine alla sinistra. E questo non mi piace. D'altra parte - conclude - si può dire che se un Governo che accuso di essere menopolitico dalla Lega, vedi i misgungimenti di ai rifugiati 280mila euro, vuol dire che non stanno poi così "cattivi" conclude scherzando. Il Consiglio provinciale di martedì, incaricato con un minuto di silenzio per i soldati italiani uccisi in attentato a Kabul, ha poi approvato il rinnovo alla Camera della convenzione per lo svolgimento del servizio di tessitura provinciale (articolati Zili e Mascioni del Pdl). Infine approvati i decreti Provinciali (Legge Nord) in riconoscimento sullo stato di attuazione dei programmi e la salvaguardia degli equilibri di bilancio e la variazione al Bilancio di previsione.

Pesca a strascico, 300 barche da salvare

PORTO TOLLE Il segretario della Lega coop Pelà torna sull'emergenza economica che porterà dal maggio 2010 la proibizione Ue-«*Bisogna fare come in Provenza, dove il governo francese ha ottenuto una deroga per questa attività*»

Non assisteremo alla morte delle nostre imprese». Lo aveva asserito qualche settimana fa il segretario provinciale di Lega coop e locale di Lega Pesca Luigino Pelà all'ennesimo grido di aiuto dei pescatori di piccolo strascico entro le 3 miglia dell'Alto Adriatico riguardo alla scadenza dell'ultima deroga che permette l'esercizio dell'attività, in vista del giro di vite annunciato dal regolamento Ue, e torna a ribadirlo. Manca meno di un anno alla scadenza del 31 maggio 2010 e in assenza di nuove iniziative quest'attività verrà abolita. Sono a rischio le imprese e gli equipaggi della flotta di circa 300 imbarcazioni attualmente in esercizio (a Pila, Scardovari, Porto Viro e Rosolina) e i 2.700 posti di lavoro del considerevole indotto generato da questa attività. La regione Provenza in Francia si è trovata nelle edesime condizioni, con la messa in discussione della pesca tradizionale locale chiamata "gagui". In questo caso il Governo francese è riuscito ad ottenere una deroga permanente ai divieti europei. "La portata di questa emergenza occupazionale e socioeconomica travalica i limiti settoriali – conferma Pelà - aprendo la prospettiva di pesanti ripercussioni dirette ed indirette sul tessuto economico delle diverse realtà costiere in regioni. Come il Friuli, il Veneto e l'Emilia e nelle relative Province e Comuni, dove la pesca costiera costituisce una voce consistente dell'economia. Da parte delle associazioni è stata avviata una vasta azione di sensibilizzazione nei confronti di tutti gli attori sociali e politico-istituzionali coinvolti ai diversi livelli, affinché scendano a fianco degli operatori della pesca". Venerdì scorso il consigliere regionale Lucio Tiozzo ha presentato un'interrogazione a Galan. La Provincia si è dimostrata altrettanto disponibile con il neo assessore alla Pesca Claudio Bellan che nei giorni scorsi si è unito ad una delegazione veneta composta da Pelà e da dirigenti dell'associazione, con i presidenti di coop Virginio Tugnolo e Marcello Binatti unitamente ad alcuni soci. Sono stati ad un convegno svoltosi a Cesenatico dove si è avuto un interessante ed acceso dibattito tra i presidenti delle Centrali cooperative nazionali (Ettore Iani per LegaPesca, Massimo Coccia per Federcoopescas e Gianpaolo Buonfiglio per Agci Pesca) con il sottosegretario alla Pesca Bonfiglio, che si è dimostrato molto aperto e collaborativo, discutendo su molti temi ed in particolare proprio sullo strascico. Ma occorre un'assunzione diretta di responsabilità. Nell'interrogazione al governatore del Veneto e all'assessore regionale alla Pesca Isi Coppola si chiede "di attivarsi presso la Comunità europea e il Governo italiano per chiedere alla competente Commissione europea di concedere anche all'Italia una deroga permanente per permettere di esercitare la pesca costiera tradizionale secondo le direttive tecnico-scientifiche indicate da autorevoli biologi marini italiani e di promuovere tutte le possibili azioni di riconversione del comparto della piccola pesca costiera, sostenendolo con nuovi progetti e adeguate risorse (pesca turismo, allevamenti a mare, altre tecniche di pesca) al fine di garantire alla marineria veneta di svilupparsi dal punto di vista economico e di tutelare le cinquecento famiglie che vivono di questa attività".

Gli esperti: bombe a orologeria nei nostri mari

Allarme pesce tossico ecco come intervenire

ANTONIO CIANCIULLO

«Il problema è il fattore tempo: l'accumulo di sostanze tossiche, risalendo la catena alimentare, può colpire l'uomo. Perciò bisogna far scattare subito un piano d'emergenza in quattro mosse. Primo: fare subito i test attento al relitto della *Cunsky* usando i robot per i prelievi. Secondo: allargare il monitoraggio per misurare l'area contaminata. Terzo: controllare l'eventuale presenza di sostanze pericolose nei pesci. Quarto: riportare in superficie i bidoni». Silvano Focardi, rettore dell'università di Siena ed esperto dei rischi legati ai metalli pesanti, per far comprendere l'urgenza di questo piano cita il dramma di Minamata, uno dei peggiori disastri ambientali in mare.

Anche nel caso di Minamata, che negli anni Cinquanta e Sessanta fece oltre 2 mila vittime ufficialmente riconosciute, il problema fu causato dalla sottovalutazione del rischio. L'industria chimica Chisso fu lasciata libera di scaricare in mare grandi quantità di mercurio nella convinzione che l'oceano potesse diluire all'infinito quei veleni. Un'idea che entrò in crisi nel 1956, quando nei villaggi della baia giapponese i gatti, più esposti degli esseri umani per le dimensioni e per la dieta a base di interiora di pesce, si misero a correre all'improvviso senza una ragione e poi a morire. Poco dopo toccò agli abitanti della zona: cominciarono ad avere tremori, a parlare con difficoltà, a vedere in maniera confusa; molti non sopravvissero.

«Un'analisi precisa del rischio è impossibile perché non sappiamo esattamente cosa ci sia nella nave trovata a largo di Cetraro e quante altre navi contenenti rifiuti pericolosi siano state affondate nel Mediterraneo», afferma Roberto Bertolini, coordinatore del dipartimento salute e ambiente dell'Organizzazione mondiale di sanità. «Ma

le notizie finora emerse ci impongono di non perdere un minuto: quei fusti pieni di rifiuti tossici e forse radioattivi sono una bomba a orologeria che bisogna disinnescare prima che, attraverso la catena alimentare, il rischio ambientale si trasformi in rischio sanitario».

Un precedente esiste ed è molto recente. L'Oms è stata chiamata a misurare gli effetti di un incidente avvenuto nel giugno del 2008, quando la *Princess of the stars*, con a bordo più di 10 tonnellate di pesticida, fu affondata da un tifone davanti alle coste filippine. L'operazione di messa in sicurezza venne affidata a Paul Glerum, l'esperto che aveva partecipato al recupero del *Kursk*, il sottomarino nucleare russo colato a picco nel Mare di Barents nel 2000, e si è conclusa con successo: i fusti sono stati riportati a terra.

Il recupero è dunque possibile. Di qui la richiesta — avanzata dall'assessore all'Ambiente della Regione Calabria e rilanciata immediatamente dalla Commissione ambiente e protezione civile degli assessori regionali — di far scattare immediatamente sia il piano di monitoraggio attorno al punto in cui è stato trovato il relitto della *Cunsky* che il programma di ricerca per l'individuazione delle altre navi perdute affondate nei mari italiani.

«Con la salute del mare non si può scherzare», protesta Ettore Iani, presidente di Legapesca. «Di queste navi a perdere si parla da anni e il governo è rimasto inerte mentre ogni minuto che passa rappresenta una probabilità in più che quei bidoni si sfascino e quei veleni vadano a far danni. Tutto ciò è inaccettabile: bisogna bonificare l'area dove giace la *Cunsky* e cercare le altre discariche clandestine in fondo al Mediterraneo. Il pentito che ha fatto trovare questa nave ha anche indicato i punti degli altri affondamenti: cosa vogliamo ancora aspettare prima di cercarli?».

Mediterraneo caldissimo Peggio degli Oceani

I dati forniti dalla Settimana della Scienza. Il nostro mare interno si è riscaldato quest'estate di 1 grado oltre la media del secolo. Record per il Tirreno: più 2 gradi di ANTONIO CIANCIULLO

ROMA - Il Mediterraneo si riscalda più degli oceani. Pochi giorni fa il Noaa (National Oceanic and Atmospheric Administration) aveva misurato l'aumento della temperatura della superficie degli oceani nel periodo giugno - agosto: 0,6 gradi sopra la media del secolo. Oggi, dalla Settimana della scienza organizzata dall'Associazione Frascati Scienza, è arrivata la valutazione dell'aumento del Mediterraneo: 1 grado rispetto alla media degli ultimi 30 anni. I dati Enea - Cnr, sempre relativi al periodo giugno-agosto, sottolineano l'accelerazione del riscaldamento delle acque superficiali.

Per il Tirreno poi è stata un'estate di record: più 2 gradi rispetto alla media degli ultimi 30 anni. Un mutamento che non si misura più solo confrontandolo con il lungo periodo (la serie storica degli ultimi 150 anni, quelli in cui sono stati raccolti i dati), ma anche rispetto all'immediato, agli ultimi decenni. E ormai non si scalda più solo il velo delle acque superficiali: il cambiamento riguarda gli strati più profondi del mare, quelli che regolano i meccanismi di base.

"Il riscaldamento delle acque di fondo, quelle sotto i mille metri, dove risiede la memoria degli eventi climatici del passato, caratterizza soprattutto la parte occidentale del bacino mediterraneo", precisa Vincenzo Artale coordinatore della ricerca. "Per quanto riguarda il futuro dell'area mediterranea si prevede per i prossimi decenni un'intensificazione del riscaldamento e un aumento delle piogge molto intense durante l'inverno".

La crescita della temperatura è un segnale di destabilizzazione. Un'altra conseguenza dell'aumento della concentrazione di anidride carbonica è l'acidificazione delle acque. Il pH degli oceani si è abbassato di 0,1 unità, con la possibilità che scenda di ancora 0,5 unità a fine secolo se non si riducono le emissioni di gas serra. Molti organismi che si costruiscono uno scheletro calcareo - coralli, molluschi, crostacei e molti organismi planctonici - potrebbero avere problemi di stabilità perché il calcare si scioglie nell'acqua acida. Dunque la capacità degli oceani di catturare carbonio formando la vita potrebbe indebolirsi ancora di più accelerando ulteriormente la crescita dell'effetto serra. E' un altro messaggio per il vertice delle Nazioni Unite sul clima che si apre oggi a New York: al vertice di Copenaghen mancano meno di tre mesi.